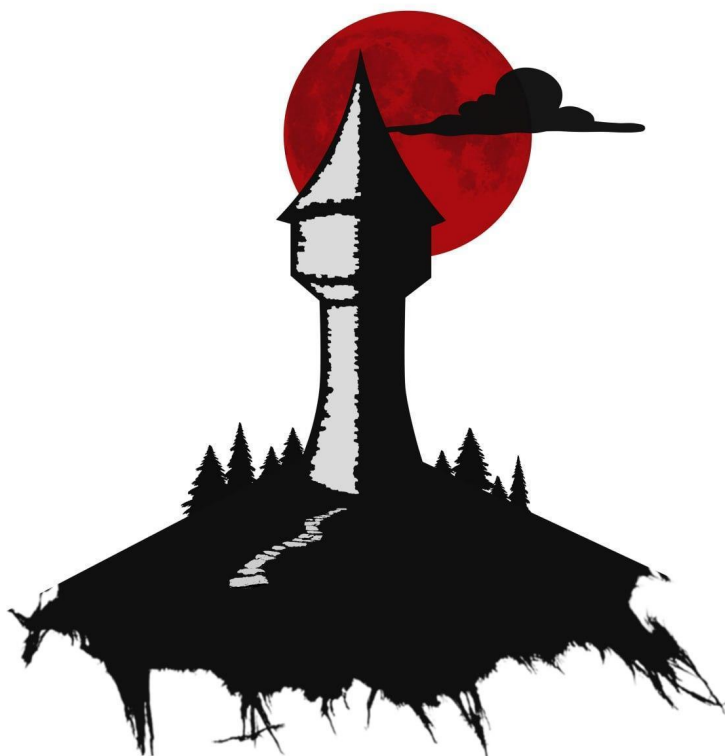




“L’Ora più Buia”

Contesto Geografico

Il Confine Dimenticato: Eschen

“La gente delle città traccia linee nette sulle mappe colorate con l'inchiostro. Ma quassù, sul confine, l'unica linea che conta è quella dove finisce il grano coltivato e inizia la nebbia che non si dirada mai.”

— Fratello Gunther, prete itinerante di Sigmar

Le vicende della nostra Campagna prendono vita in un lembo di terra tormentato, un luogo geografico dove il confine politico si fa labile e fumoso. Eschen, con il suo Borgo fortificato e le aspre terre rurali che lo circondano, si trova ufficialmente vicino al lato Stirlandiano della frontiera. Tuttavia, definire questa zona semplicemente "Stirland" sarebbe un errore grossolano. Ci troviamo sulla sottile e instabile linea di demarcazione che separa l'arida determinazione degli Stirlander dall'abbraccio gelido e opprimente della Contea di Sylvania. È una terra di transizione, dove il paesaggio stesso sembra lottare contro un'influenza invisibile ma tangibile, che striscia da oriente sotto forma di nebbie perenni e ombre troppo lunghe.

Una Terra di Fango, Boschi e Silenzi

Geograficamente, il territorio di Eschen è una distesa selvaggia e collinare, dominata da una fitta vegetazione che tenta costantemente di reclamare i pochi sentieri battuti. I boschi che circondano il Borgo non sono le foreste ridenti del sud, ma propaggini contorte della Grande Foresta, dove gli alberi di pino e di quercia crescono vicini e nodosi, quasi volessero nascondere il cielo agli occhi di chi cammina nel sottobosco. Il terreno è aspro, costellato di affioramenti rocciosi e vallate umide dove l'acqua piovana ristagna per ottimane, creando acquitrini fangosi difficili da attraversare.

Il clima riflette la durezza del luogo: la pioggia è una compagna costante, una sferzata fredda che penetra nelle ossa e trasforma le strade in fiumane di fango grigio. Ma è la nebbia la vera padrona di Eschen. Una coltre densa, lattiginosa, che sale dai fiumi e dalle paludi Sylvaniane a est, insinuandosi tra i rami e le case del borgo. Questa nebbia non si limita a ridurre la visibilità, ma sembra quasi smorzare i suoni, avvolgendo ogni cosa in un silenzio innaturale e pesante, interrotto solo dallo scricchiolio dei rami o dal richiamo lontano di qualche bestia notturna.



L'Isolamento e il Silenzio dell'Impero

La caratteristica più opprimente di questa regione è il suo sempre più marcato isolamento dal resto del mondo. Eschen è un'isola circondata dal nulla selvaggio. Le grandi vie di comunicazione dell'Impero evitano questa zona, considerandola troppo pericolosa e commercialmente sterile. Per raggiungere il borgo più vicino è necessario affrontare giorni di cammino lungo piste fangose, costantemente esposti alle imboscate dei banditi o di creature ancor peggiori.

In questo angolo sperduto, nel cruciale anno 1796, il concetto stesso di "Impero" appare come una leggenda sbiadita. Mentre nel cuore delle province occidentali i Tre Imperatori si contendono il trono con eserciti e proclami, a Eschen la politica di corte è un eco lontana che arriva con mesi di ritardo, spesso deformata dalle chiacchiere dei pochi mercanti abbastanza disperati da spingersi fin qui. I decreti dei grandi templi di Altdorf o le riforme dei dotti di Nuln non hanno alcun valore tra queste colline, e chi le impone con la forza non sempre è gradito. Qui non ci sono guarnigioni imperiali a proteggere la popolazione, né tribunali a dispensare giustizia. La gente di Eschen sa di essere sola, dimenticata da un Impero troppo impegnato a dissanguarsi per curarsi di ciò che accade sulla sua frontiera più remota, lasciando tutto in mano a signorotti locali ed alla Casata Von Drak.

Il Borgo come Ultimo Baluardo

In questo scenario così ostile Eschen può sembrare un agglomerato di più comunità che hanno fatto fronte comune, unendosi sotto la guida del Borgomastro, ed è così ad uno sguardo superficiale. Le case, costruite in pietra locale e legno pesante, hanno tetti spioventi per far scivolare la pioggia e finestre strette, simili a feritoie, progettate per essere sbarrate rapidamente alla prima avvisaglia di pericolo ma le loro fondamenta non sono nulla in confronto al cipiglio determinato degli abitanti stessi.

Vivere qui significa accettare che la natura stessa sia una minaccia. Ogni volta che un abitante varca la porta del borgo per lavorare nei magri campi circostanti o per raccogliere legna, sa di entrare in territorio nemico. La foresta che cinge Eschen osserva in silenzio, e la consapevolezza che a poche miglia di distanza, oltre le colline nebbiose, si nascondono pericoli che vengono sussurrati piano anche in Sylvania, rende ogni giorno vissuto un piccolo e silenzioso trionfo contro la rovina che preme ai confini della propria casa.

